

Tondo: alle elezioni con le preferenze

Il governatore si schiera con l'Udc. E Blasoni annuncia: firmo anch'io

UDINE. Il Presidente del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo (Pdl), aderisce alla petizione dell'Udc per il ripristino della preferenza nelle consultazioni elettorali. Lo ha annunciato lo stesso Tondo ieri a Chianciano Terme, intervenendo a un dibattito sulla gestione del territorio, nell'ambito della festa nazionale dell'Udc.

«Sono convinto - ha detto Tondo - che se la politica non si reimpianta sul territorio rischia di essere sempre più lontana dalla gente».

Aggiungendo di preferire personalmente un sistema a collegi uninominali, «con collegi piccoli - ha puntualizzato - in modo che il candidato sia eletto direttamente dalla cittadinanza», Tondo ha precisato che «se si rimane in un sistema proporzionale, l'introduzione della preferenza è un aiuto nella direzione della coerenza del candidato e del legame - ha concluso - con il territorio».

Il dibattito al quale ha preso parte Tondo era incentrato sul ruolo delle Regioni a Statuto speciale ed è stato moderato dal segretario regionale dell'Udc, Angelo Compagnon.

«Il federalismo - ha detto Compagnon - è un esempio di come intendiamo costruire le alleanze, cioè sui programmi e non su partiti che risultano essere semplici 'acronimì. L'adesione di Tondo al nostro appello significa che su questi temi - ha concluso - non c'è soltanto l'Udc».

Alla festa nazionale sono presenti anche l'assessore regionale alla Cultura, Roberto Molinaro e i consiglieri Edoardo Sasco e Maurizio Salvador.

Con il governatore, si schiera anche il consigliere regionale Massimo Blasoni: «Non so se altri colleghi del Pdl firmeranno ma so che in molti la pensano come me: nessuna presa di distanza dall'ortodossia azzurra ma firmerò la Proposta di legge di iniziativa Popolare promossa dall'Udc per la reintroduzione delle preferenze nelle elezioni nazionali». In partenza per Gubbio, dove oggi inizia il tradizionale meeting di Forza Italia, il coordinatore udinese del partito azzurro lancia la sua provocazione: «Il Popolo della Libertà e il bipolarismo sono approdi necessari per una democrazia moderna, ma è impensabile che i gruppi dirigenti vengano scelti solo per cooptazione».

Mentre L'Espresso lo definisce "boscaiolo"

Tondo firma l'appello per il voto di preferenza

L'annuncio alla festa dell'Udc

Udine

Fa parte della forza politica che ha voluto l'attuale legge elettorale per il parlamento. Eppure il presidente del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo (Pdl), mantiene autonomia di giudizio e aderisce alla petizione dell'Udc per il ripristino della preferenza nelle consultazioni elettorali.

Lo ha annunciato lo stesso Tondo ieri a Chianciano Terme (Siena), dove è intervenuto a un dibattito sulla gestione del territorio, nell'ambito della festa nazionale dell'Udc, alla quale erano presenti anche l'assessore regionale alla Cultura, Roberto Molinaro e i consiglieri Edoardo Sasco e Maurizio Salvador.

«Sono convinto - ha spiegato Tondo - che se la politica non si reimpianta sul territorio rischia di essere sempre più lontana dalla gente». Aggiungendo di preferire personalmente un sistema a collegi uninominali, «con collegi piccoli - ha puntualizzato - in modo che il candidato sia eletto direttamente dalla cittadinanza», il presidente della Regione ha precisato che «se si rimane in un sistema proporzionale, l'introduzione della preferenza è un aiuto nella direzione della coerenza del candidato e del legame - ha concluso - con il territorio».

Il dibattito al quale ha preso parte, era incentrato sul ruolo delle Regioni a statuto speciale ed è stato moderato dal segretario regionale dell'Udc, Angelo Compagnon. «Il federalismo - ha detto Compagnon - è un esempio di come intendiamo costruire le alleanze, cioè sui programmi e non su partiti che risultano essere semplici 'acronimi'. L'adesione di Tondo al nostro appello significa che su questi temi - ha concluso - non c'è soltanto l'Udc».

Di Tondo si è occupato anche il settimanale L'Espresso, dedicandogli nel numero da ieri in edicola un ritratto di due pagine e definendolo il "presidente boscaiolo" per la scelta nei primi mesi del proprio mandato di tagliare alla radice numerosi provvedimenti assunti in precedenza dall'amministrazione Illy.